

Per un giovane su quattro il 'pezzo di carta' è poco o per nulla efficace nel mercato del lavoro: colpa delle scelte sbagliate, ma anche dell'Università

pagine 4 e 5

Ingegneria, Economia e Informatica sfornano occupati, nonostante la crisi. Le facoltà umanistiche restano al palo. » DI MARIA LUDOVICA SCHINKO

La laurea non sempre paga

Per un giovane su quattro la laurea conseguita è poco o per nulla efficace nel lavoro svolto. Lo dichiara il 27 per cento dei ragazzi che hanno partecipato all'indagine di AlmaLaurea. Il campione è quello degli ormai ex studenti dell'Università di Udine, a un anno dal conseguimento del titolo. Soldi e tempo sprecati? La risposta è affermativa, se si considera anche la situazione nazionale fotografata dall'Anvur, Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Il 15 per cento dei ragazzi italiani abbandona gli studi entro il primo anno, altrettanti cambiano corso nei primi dodici mesi. Anche se uno studente su tre prosegue gli studi, non produce risultati sul piano accademico. In sostanza, anche chi raggiunge l'agognato 'pezzo di carta' impiega tempi lunghissimi: per la laurea triennale occorrono in media oltre cinque anni, cioè quelli che servirebbero per raggiungere il titolo 'magistrale'.

"I dati di AlmaLaurea - spiega **Marco Sartor**, delegato del rettore per il Placement - rappresentano un dato medio, che rischia di impoverire situazioni più meritevoli. Facoltà come Informatica, Inge-

gneria ed Economia, per quanto riguarda l'occupazione giovanile, tengono bene, nonostante la crisi. Alcune aziende assumono gli studenti prima ancora della laurea. La crisi ha, piuttosto, colpito lauree già deboli, che restano quelle umanistiche".

SCELTE SBAGLIATE

Ma sbagliare scelta in entrata non è colpa soltanto dei ragazzi.

"La responsabilità - continua Sartor - è sia dell'Università, sia dei giovani, che non hanno fatto scelte consapevoli, investendo in titoli di difficile spendibilità sul mercato del lavoro. Per esempio, recentemente l'Ateneo friulano

ha siglato un accordo con il Comune di Udine per venti posizioni di stage all'interno dell'amministrazione. Pur non essendo riccamente remunerate, ci sono state tantissime richieste da parte di laureati in facoltà umanistiche, mentre i due unici posti disponibili per i laureati in Informatica sono rimasti vacanti. Poco appetibili".

Meglio, quindi, rinunciare a seguire le proprie passioni e puntare tutto sulla carriera.

"Se un ragazzo ha una passione, la segua se può, se ha le spalle

coperte. Se non vuole impegnarsi, scelga pure un percorso di studi più semplice, perché comunque un titolo in tasca può sempre servire. Ma con la consapevolezza che alcune lauree non sono spendibili sul mercato del lavoro, che se si sceglie un percorso semplice, o non si ha talento per sfondare, non si può pretendere di fare carriera".

Alcune scelte sono dettate anche dal fatto che le lauree scientifiche, più appetibili dal punto di vista lavorativo, sembrano troppo difficili, irraggiungibili. A smentire questa convinzione sono gli studenti asiatici. Mentre gli americani ritengono che, per andare bene in matematica, si debba essere tagliati, nove studenti asiatici su dieci dicono che basta applicarsi e seguire i consigli degli insegnanti.

ml.schinko@ifriuli.it



Peso: 1-3%,4-35%



Peso: 1-3%,4-35%